



16 pagine
a colori
Data: 21/10/2009
Testata giornalistica: Il fatto quotidiano
dal martedì
alla domenica

Prof. Panebianco, in arte estintore **di Marco Travaglio**

Da quando Berlusconi l'ha accusato di essere l'organo del Comintern, il Pompieri della Sera è impegnatissimo a dimostrare che non è vero, che i cattivi sono altri. Domenica ha reclutato il cardinal Angelo Bagnasco, dedicando alle sue fondamentali illuminazioni il titolo di prima pagina: "Lo scontro danneggia l'Italia". Di quale scontro parli il Cardinal Estintore, non è dato sapere, visto che l'opposizione è in tutt'altre faccende affaccendata e Al Tappone fa tutto da solo con la sua ex-signora, le sue escort, i suoi coimputati, i suoi avvocati, i suoi telekiller.

Ma non importa: anche l'altroieri il quotidiano di via Pompierino ha assolto al suo compito di spegnere gl'incendi che non ci sono. Ieri poi è entrato in scena a sirene spiegate, col caschetto sul capino, la tuta ignifuga, le slip in amianto e la pompetta ad acqua, il prof. Angelo Panebianco, che teme sempre di ustionarsi la barba. Vede "guerra civile strisciante" dappertutto, tant'è che ha appena ordinato un Canadair della protezione civile per dare più efficacia ai suoi editoriali scritti con l'idrante, terrorizzato dai piromani nostrani ai quali si aggiungono pure "rispettabili pensatori di altri paesi aizzati da demagoghi nostrani". Tipo quel putribondo figuro di Josè Saramago che, non contento di avergli soffiato il Nobel per la letteratura, s'è messo pure a dire che l'Italia non è una democrazia. Possibile mai che uno straniero capisca l'Italia meglio di un professore con barba che vive a Bologna nel Mulino, anzi nel Mulino Bianco? No, impossibile: dev'esserci qualcuno che lo "aizza" di nascosto. E nessuno dice niente, nessuno fa niente: tocca far tutto al professor Panebianco che, sconsolato, distilla per gli eventuali lettori la sua summa theologica: "Conviene tornare ai fondamentali", intima.

Ecco, torniamoci. Primo punto: "Nelle democrazie, la maggioranza dei cittadini ha interesse nullo o sporadico per la politica". Purtroppo invece in Italia c'è gente che se ne interessa (ovviamente "aizzata" dai figuri di cui sopra): bisogna dissuaderla e lui è lì apposta. Eccolo dunque descrivere i "tre tipi umani che più frequentemente si incontrano in tale minoranza" che si interessa di politica: "l'estremista, il fazioso, il pluralista". L'estremista è "pericoloso", "frustrato", "odia il nemico politico", considera la politica "una grande discarica" e "alimenta un clima" brutto e violento. "Poi c'è il fazioso" che, "a differenza dell'estremista, non è un caso psichiatrico", ma ha "orrore per le opinioni diverse dalla sua". Entrambe le categorie parrebbero descrivere alla perfezione il presidente del Consiglio e i suoi fans (tipo Giuliano Ferrara, che ieri paragonava il pedinamento del giudice Mesiano alle proteste popolari contro Craxi, Poggiolini e Previti, dimenticando di precisare che Mesiano è un galantuomo e gli altri tre sono pregiudicati): invece Panebianco le appiccica ai due o tre "antiberlusconiani" rimasti in Italia.

Infine c'è "il pluralista", e il prof. Panebianco modestamente lo nacque, barba compresa: "quanto più prevale il tipo pluralista, tanto più la democrazia è salda e sicura". A questo punto il lettore, casomai fosse sopravvissuto, viene investito dal colpo di grazia finale: "C'è poi la questione dell'uovo e della gallina", di cui facciamo venia ai nostri lettori perché vorremmo conservarne qualcuno. Ma in cui possiamo assicurare che il vicepompieri Galli della Loggia non c'entra.